

DORME ATTACCATO AL RESPIRATORE

Il Papa è stabile, ma è ancora grave

TIZIANA LAPELOSA a pagina 17

LE NOTIZIE DALL'OSPEDALE GEMELLI DI ROMA

Nessuna crisi respiratoria, il Papa in condizioni stabili Ma la prognosi è riservata

Ripresa nella notte la ventilazione forzata con la maschera dell'ossigeno
Reso noto un messaggio pre-ricovero: «Non esiste la famiglia perfetta»

TIZIANA LAPELOSA

■ Posta, prega, ama. Non è ancora "fuori pericolo" papa Francesco. Ma si dà tanto da fare tra una cura e l'altra. E dall'appartamento al decimo piano del Policlinico Gemelli in cui è ricoverato ormai da oltre due settimane (dal 14 febbraio), dispensa consigli, nomina vescovi, riceve l'Eucarestia, s'affaccia sui social, attende fiducioso buone notizie dai medici che si occupano della sua salute e ai quali chiede di dire sempre la verità.

Dopo le due crisi respiratorie che lo hanno colpito lunedì, il pontefice ha trascorso una notte serena e ieri mattina, al risveglio, ha continuato la terapia e la fisioterapia respiratoria, ma si è anche sottoposto a ventilazione ad alti flussi, con i naselli. Una buona notizia arrivata dalla sala stampa vaticana, che ieri sera ne ha diramato un'altra altrettanto promettente. Ieri, infatti, Francesco non ha avuto nessun episodio di insufficienza respiratoria, né broncoplasmo, e le sue condizioni cliniche sono risultate stabili, seppur in un quadro "complesso" che richiede ancora una prognosi riservata. «È rimasto apiretico, sempre vigile, collaborante alle terapie e orientato...». In ogni caso, «questa notte (quella appena trascorsa, ndr), come programmato, verrà ripresa la ventilazione

meccanica non invasiva fino a domani mattina (oggi, ndr)».

In attesa di vederlo affacciarsi dalla finestra dell'ospedale e far felici i fedeli che giornalmente si radunano nella piazza antistante in preghiera per la sua salute, ieri, per il terzo giorno di fila, si è "sporto" su X: «Preghiamo insieme perché le famiglie divise possano trovare nel perdono la guarigione delle loro ferite, riscoprendo anche nelle loro differenze la ricchezza reciproca», le sue parole. Perché la "guarigione" non è qualcosa che ha a che fare soltanto con il corpo, ma anche con l'anima. In un video diffuso attraverso la Rete Mondiale di Preghiera del papa - relativo alle intenzioni di preghiera per il mese di marzo, registrato tempo fa e in cui lui non compare -, spiega che il modo migliore perché una famiglia in crisi sia forte è, appunto, il «perdono».

Dice, in spagnolo: «Tutti sogniamo una famiglia bella, perfetta. Ma le famiglie perfette non esistono. Ogni famiglia ha i suoi problemi, e anche le sue grandi gioie». Come dargli torto? Aggiunge: «In una famiglia, ogni persona ha valore perché è diversa dalle altre, ogni persona è unica. Ma le differenze possono anche provocare conflitti e ferite dolorose. E la migliore medicina per curare il dolore di una famiglia ferita è il perdono... Perdo-

nare significa dare un'altra possibilità. Dio lo fa con noi continuamente». Riflessioni che sanno di invito al rispetto dell'altro e a mettere da parte il rancore. Percorso tortuoso che però apre a nuovi cammini di certo positivi. Ma non è soltanto il perdono che fa guarire. C'è anche la poesia, così amata da Bergoglio che tutti i suoi scritti su poesia e letteratura firmati durante il suo pontificato sono ora racchiusi nel volume "Viva la poesia!" (Edizioni Ares - pp. 224, euro 18,50) curato da padre Antonio Spadaro.

Tra famiglia, versi, la nomina di un nuovo vescovo (padre Herman Guinto Abcede alla diocesi di Daet nelle Filippine), e giornate che scorrono a ritmi serrati anche nell'appartamento vaticano in ospedale, Bergoglio, ovviamente, oggi salterà il mercoledì delle Ceneri. Al rito simbolo dell'inizio della Quaresima, a Santa Sabina, sarà sostituito dal cardinale Angelo De Donatis, mentre da domenica prossima, nell'Aula Paolo VI, inizieranno gli Esercizi Spirituali della Curia Romana «in comunione spirituale con il Santo Padre». Ai più attenti alle vicende vaticane, di certo non sfugge che esattamente 20 anni fa, anche a papa Wojtyła toccò la stessa sorte: ricoverato pure lui al Gemelli, riuscì a presiedere una messa dalla sua stanza, ma il rito della parola nella basilica di San Pie-

tro fu affidata al cardinale James Francis Stafford.

Inutile dire che mentre in tutto il mondo non si fermano le iniziative per una pronta guarigione di Bergoglio, è a Roma, sotto l'ospedale Gemelli, che si è creata una vera e propria chiesa all'aperto. "Arredata" anche dall'enorme statua che ritrae papa Wojtyła, è qui che fedeli anch'essi provenienti da ogni angolo del mondo si ritrovano con un unico obiettivo: unire le mani, volgere lo sguardo verso la finestra al decimo piano del Gemelli, e pregare. Tra i più calorosi ci sono certamente gli argentini che per la prima volta hanno visto un loro concittadino diventare l'inquilino più importante del Vaticano, nato a Buenos Aires nel 1936 da una famiglia di origini piemontesi, il primo proveniente dall'ordine dei Gesuiti e ad aver scelto il nome Francesco in onore al Santo di Assisi. Un tale orgoglio che ieri ha visto arrivare a Roma una delegazione di fedeli da oltreoceano con una icona della Madonna di Lujan, venerata in Argentina e di cui è devoto anche papa Francesco. La Madonna è stata collocata proprio sotto la statua di Giovanni Paolo II insieme ad un piccolo altare. L'accensione di luminari e la recita del rosario per la guarigione del concittadino hanno testimoniato la vicinanza dell'Argentina tutta a Francesco.

LA MADONNA DALL'ARGENTINA

Da Buenos Aires fedeli con l'icona di Lujan molto cara al Pontefice

LA MEDICINA DEL PERDONO

«La migliore medicina per una famiglia ferita è il perdono»



La copia della statua della Madonna di Lujan, portata da fedeli argentini davanti all'ospedale Gemelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

